67

BORIS GODUNOFF

DRAMMA MUSICALE POPOLARE
IN TRE ATTI E SETTE QUADRI
(da PUSCKIN e KARAMSIN)

PAROLE E MUSICA DI

M. MUSSORGSKY

Traduzione ritmica di MICHELE DELINES ed ENRICO PALERMI

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
(Società Anonima)
12 - VIA PASQUIROLO - 12

W. BESSEL ed C.ie Editori-Tipografi
Milano - Berlino - Brusselles - Londra - New York
Copyright 1909 by W. Bessel & Co.

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
58867
FILA V

9/5

BORIS GODUNOFF

DRAMMA MUSICALE POPOLARE
IN TRE ATTI E SETTE QUADRI
(da PUSCKIN e KARAMSIN)

PAROLE E MUSICA DI

M. MUSSORGSKY

Traduzione ritmica di MICHELE DELINES ed ENRICO PALERMI

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
(Società Anonima)
12 - VIA PASQUIROLO - 12

W. BESSEL ed C.ie Editori-Tipografi
Milano - Berlino - Brusselles - Londra - New York
Copyright 1909 by W. Bessel & Co.

Editori-proprietari per tutti i paesi
W. BESSEL ed C.ie Editori-stampatori
Pietroburgo e Mosca

I diritti di riproduzione, di traduzione, di rappresentazione e di esecuzione pubblica sono riservati per tutti i paesi.
Copyright 1909 by W. BESSEL & C.o

Tip. della Casa Musicale Sonzogno

C LIBRARY
-CHAPEL HILL

PERSONE DEL DRAMMA

Boris Godunoff		Baritono
Teodoro	suoi figli	Mezzo-Soprano
Xenia	suoi figli	Soprano
La Nutrice		Contralto
Il principe Chouisky		Tenore
Tchelkalov, Segretario della Duma		Baritono
Pimenn, frate cronachista.		Basso
Il falso Dimitri (detto Grigori)		Tenore
Marina Mnichek, figlia del Vojevoda di Sandomiro.		Mezzo-Soprano
Varlaam	vagabondi	Basso
Missail	vagabondi	Tenore
L'Innocente		Tenore
L'Uffiziale di Polizia		Basso
Il Boiardo di Corte.		Tenore
Il Boiardo Khroutchov		Tenore
Lavitzky	gesuiti	Basso
Tcherniakovsky	gesuiti	Basso

Contadini, Contadine, Boiardi, Figli di Boiardi, Strieltzi (1) Guardie, Poliziotti, Signore e Signori Polacchi, Donzelle di Sandomiro, Pellegrini, Popolo di Mosca.

1598 - 1605

(1) STRIELTZI. - Antica Fanteria Russa.

ATTO PRIMO

QUADRO I.

Il muro del convento di Novodievitchi, nei dintorni di Mosca.

A destra, presso la ribalta, la gran porta del Monastero, riparata da una tettoia.

All'alzarsi del sipario, il popolo, in piccoli gruppi, penetra nella porta del convento. Movimenti svogliati, forzati; andatura pigra ed indolente.

I boiardi attraversano la scena, ed hanno alla testa il PRINCIPE CHOUÏSKJ. Si dirigono verso il convento e scambiano saluti col popolo. Allorquando i boiardi sono entrati nel convento, i contadini si agitano. Gli uni, specialmente le donne, osservano attraverso la porta del convento; gli altri parlano fra loro, a bassa voce, grattandosi la nuca.

Entra l'UFFICIALE DI POLIZIA. Il popolo si agglomera e resta immobile. Le donne col viso appoggiato nel cavo della mano; gli uomini colle mani incrociate alla cintura, facendo girare svogliatamente il berretto fra le loro mani.

L'UFFIZIALE DI POLIZIA

(impugnando un grosso bastone col quale minaccia il popolo).

Ebben!
ma siete di stucco?!...
Via!... in ginocchio! (minacciando)
Presto... andiam!...

(Il popolo striscia i piedi sul selciato, senza però muoversi dal suo posto)

Oh... qual razza diabolica! (minacciando)

IL POPOLO

(in ginocchio, col viso rivolto alla porta del convento)

Ma perchè tu ci abbandoni ?
Oh, padre!... Oh, di', a chi affidi il popol tuo?
Buon padre!
Senza padre or noi restiam,
Orfani tristi!
Ah, noi t'imploriam...
O, padre.
Deh, vedi il nostro pianto...
Senti i singhiozzi!

L'Uffiziale di polizia si dirige verso il convento)

Grazia! grazia!
Grazia, buon padre!
O, padre...
Proteggici tu...
Ci dei vegliar!
Grazia!

(Voci isolate nel coro. Il popolo rimane in ginocchio).

LE VOCI ISOLATE

Mitioukhe, di', Mitioukhe,
Perchè que' lai?

MITIOUKHE

Al diavol, s'io lo so!

VOCI ISOLATE

Noi diamo uno zar alla Russia!

QUALCHE DONNA

Non posso più! non ho più fiato!
Vicina... per piacer,
Vuoi tu darmi da ber?

SECONDA CONTADINA

Oh, non far la principessa!
Se ti piacque di vociar,
Puoi la lingua or tracannar!

GLI UOMINI

Ehi, laggiù... tacete voi!

LE DONNE

Credete spaventar?...
E' inutil comandar!

MITIOUKHE

Oh, le streghe!... non tacete?

LE DONNE (con asprezza)

Ah, briccon, non c'insultar!
Incredul! va' pel tuo cammin!
Oh, sta zitto, malandrin!

(s'alzano)

Oh, Signor, che gente infame!
Via... via partiam di qui...
Ah, la sventura fuggiam!
S'è possibil l'evitiam!...

GLI UOMINI (ridendo)

Il nomignol non vi garba?
E' piccante in verità!
V'offende e v'irrita (ridono)
Via di qui... su... via... megere!
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!

L'UFFIZIALE DI POLIZIA

(si presenta sul limitare della porta del convento. Le donne ricadono in ginocchio e la folla resta immobile).

(alla folla) Presto, sù...
strillate dunque!...

(minacciando col bastone)

Badate...
La vostra schiena dimenticò il baston?...

(avanzando verso gli uomini)

Guardatelo... è qui!

LE DONNE (all'Uffiziale di polizia)

Mio caro Antonio,
Deh, calma il furor...

GLI UOMINI

Ma lasciaci fiatar,
Se vuoi farci gridar!

UOMINI e DONNE

Noi vogliam fiatar, o mostro!

L'UFFIZIALE DI POLIZIA

Orvia! urlate e vi sgolate!

IL POPOLO

Sta ben!

L'UFFIZIALE DI POLIZIA (minacciando col bastone)

Eh!..

IL POPOLO (gridando a squarciagola)

Ma perchè tu ci abbandoni,
Oh, padre?!...
Oh, di', a chi affidi il popol tuo?...

Buon padre,
Noi qui t'imploriam!
O padre...
Deh, vedi il nostro pianto!
Senti i singhiozzi!...
Grazia! grazia, buon padre...
O, padre!...

(Agli ultimi gridi del popolo, il Segretario della Duma (Tchelkalov) appare sulla soglia della porta del convento).

L'UFFIZIALE DI POLIZIA (corre verso il popolo)

Zitti... in piè! sentite ben!... (la folla si alza).

TCHELKALOV

(avanzandosi verso il popolo. Si toglie il berretto e saluta)

Boscoviti! Boris è inflessibil!
Il caldo appel dei boiardi, del patriarca,
Non bastò, e Boris non vuole il tron.
Grand'è il dolor del popolo de la Russia,
Moscoviti!
Tutt'il il Regno soffre e piange!
Pregat'il Signor, l'implorate...
Ch'Egli accordi
Alla Russia il favor,
E che rischiari di saggezza
Lo spirito del gran Boris!

Coro di Pellegrini.

LE GUIDE DEI PELLEGRINI (di fanciulli fra le quinte)

Grand'è tua gloria su la terra, Dio creator!
Gloria! gloria! al celeste poter!
Gloria ai santi eletti! Gloria a la Russia!

IL POPOLO (mormorando)

Gli eletti del Ciel, gli eletti del Ciel!

I PELLEGRINI (nelle quinte)

L'angel di Dio lo proclamò!
Accorrete, o nubi nere
Verso la Santa Russia!

(I Pellegrini entrano in scena, appoggiandosi alle spalle delle loro guide. Hanno una lunga tonaca con cappuccio, e sono carichi di amuleti. Si appoggiano anche ad un lungo bastone. Il popolo si divide, al loro passaggio e li saluta con devozione sincera).

LE GUIDE e I PELLEGRINI (con voce sonora)

Schiacciate il dragon,
L'idra a dodici teste, coll'ali...
Bestia difforme de' disordin, dell'iniquità!
Proclamatel nel gran regno,
Per il suo ben!

(distribuiscono amuleti al popolo)

Indossate abiti sacri...
Dei miracol, gli iconi portate
In procession, colle sante Vergini,
Per incontrar Boris!

(si dirigono verso il convento. Il canto si estingue gradatamente).

Ed or cantiam la gloria al Dio possente!
Grand'è la gloria tua, Dio creator!...

QUADRO II.

(Una cella nel convento del Miracolo)

PIMENN scrive all'incerto chiarore d'una lucerna. GRIGORI dorme.

PIMENN (interrompendo di scrivere)

Ancora un fatto... ancora una leggenda,
E la cronaca sarà finita.

Compiuta avrò quest'opera, che Dio legò
Al peccator! (interrompendo di scrivere) Da molt'anni
Dio mi rese testimon degli eventi...
Forse un dì, un monaco sapiente,
Troverà l'opra mia, umil, ignota,
E come me, al chiaror d'una lucerna,
Scuotendo la polvere secolare,
Trascriverà i veritier miei detti!
Che la novella stirpe moscovita,
Impari così la storia del passato. (Rimane pensoso).
Carico d'anni, sento la primavera...
I dì passati in me tumultan
Come i marosi dell'oceàn!...
Ieri ancor, tutto vivea pieno d'eventi...
Ed oggi invece... calma e silenzio!
Il giorno scorge già, e la fiamma s'estingue. (Scrive).
Ancora un fatto... ancora una leggenda...

CORO DI FRATI (nell'interno)

Dio potente e giusto,
Ascolta i servi tuoi,
Che qui t'imploran.
Scaccia, Signor, lo spirito maligno
Lontan da' figli tuoi!

GRIGORI (svegliandosi)

Sempre quel sogno!
Tre volte il sogno istesso!
M'atterrisce l'incubo orrendo!...
E 'l vecchio
Non riposa, e senza tregua scrive...
Il sonno gli occhi suoi nemmen sfiorò!
Oh! come ammir quel monaco sì umil.
Quand'il passato sorge nel suo spirto,
Calmo e sublime, egli registra i fatti.

PIMENN

Alzato già?

GRIGORI

(avvicinandosi a Pimenn e salutandolo profondamente)

O, padre amato, mi benedici.

PIMENN (si alza e lo benedice)

Di Dio la santa benedizion,
Ti segua ovunque ed anche il Ciel!

I FRATI (nell'interno)

Perchè, o Signor, ci abbandonasti Tu?

Pimenn siede. Grigori si alza esclamando)

GRIGORI

Tu scrivesti senza chiuder ciglio;
Ma 'l sonno mio fu ognor turbato
Da sogni diabolici, orrendi.
M'ascolta. Per una scala angusta
M'arrampicai e scorsi,
Da quell'altezza, Mosca!... Un formicaio...
Il popol giù, furente, m'oltraggiava
E segnandomi a dito mi beffava!...
L'onta e 'l terror m'invaser...
Io caddi dalla torre... e mi svegliai!

PIMENN

Arde il giovanil tuo sangue...
Dei digiunar... hai d'uopo di pregar...
I pensier, in corrotte vision
Si trasforman. Anch'io, quand'una sera
Lascio nel sonno addormentar lo spirto,
Senz'innalzar al Ciel la mia preghiera,
Perdo 'l riposo, e la notte è turbata...
Vedo allor degli osceni convivi...
Le lotte, le battaglie,
E le follìe commesse nella mia gioventù!

GRIGORI

Brillanti furon i tuoi prim'anni!
Ti battesti da eroe sotto Kazàn,
E le truppe nemiche respingesti.
Del Zar terribil, lo splendore hai visto...
Ma io, novizio dall'infanzia,
Vivo nella mia cella, frate umil!
Oh... voglio anch'io gustar questi piacer...
L'ebbrezza di battaglie e dei festin!...

PIMENN

Non pianger, no!... s'abbandonasti
Il mondo! Oh, credi a me...
Da lungi ci seduce il suo fulgor,
E l'amor delle donne ci lusinga...

GRIGORI

(sedendosi accanto al tavolo di Pimenn)

Daa molti... da molt'anni,
Oh, padre, io vo' saper,
Letà ch'aveva lo Zarevic sgozzato.

PIMENN

Avrebbe l'età tua.

(Grigori erge tutta la persona con fierezza, poi siede ancora umilmente sullo sgabello).

Ei regnerebbe...
Ma Dio non l'ha voluto!
Coll'orrendo delitto di Boris lo Zar,
Il mio sunto stasera io vo' finir.
Frate Grigori!
Tu sei un dotto... ami la scienza...
Ebben, ti lego l'opra mia...
Scrivi senza indugiar; ma fedelmente,
Tutto quello che hai visto e che vedrai.
E guerra e pace e il regno degli Zar.

Le profezie del ciel ed i presàgi...

(alzandosi lentamente)

Io, figliol mio, di calma ho d'uopo!

(s'ode, in lontananza, il rintocco delle campane, che suonano il mattutino)

Suona già il mattutin. Veglia, Signor,
Sui figli tuoi.

(a Grigori:)

Dammi il baston.

I FRATI (coro interno)

Accordaci la grazia,
Dio clemente,
O buon Signor!
Padre che regni su noi
Eterno e giusto!

(Pimenn s'allontana con raccoglimento. Grigori l'accompagna fino alla porta poi ritorna ed esclama:)

GRIGORI (sulla soglia)

Boris! Boris! tutti a te s'inchinan...
Nessun osa lagnarsi
Della sorte crudel di quel fanciul...
Eppur qui, nella sua cella un frate,
Svela l'orrendo tuo misfatto...
E la giustizia dei mortal, quaggiù...
Ti colpirà... e il Ciel ti punirà!...

QUADRO III.

La piazza fra le due cattedrali dell'Assunzione e degli Arcangeli. Il sagrato della prima è alla destra, quello della seconda si scorge in distanza, rimpetto agli spettatori. Sulla piazza, il popolo inginocchiato. Le campane suonano a distesa in segno di festa. La Processione. Le guardie. I figli dei Boiardi. Gli Streltzi. Tchelkalov, col bastone dello Zar, poi ancora degli Streltzi. Vengono poscia i Boiardi, i diaconi, ecc., ecc. La Processione attraversa la scena, passando fra la folla ed entra nella cattedrale dell'Assunzione. Gli Streltzi si dispongono in fila sul sagrato.

IL PRINCIPE CHOUISKI

(dall'alto del sagrato della Cattedrale dell'Assunzione)

Salve a te, Zar Boris Theodorovich!

IL POPOLO (alzandosi)

Salute ed ogni bene al nostro Zar!

IL PRINCIPE CHOUISKI

Gloria! (entra nella cattedrale).

IL POPOLO

Gloria al bel sol nel vasto ciel!
Gloria!
Sia gloria al nostro Zar, a Zar Boris!
Gloria!

(La processione ritorna dalla Cattedrale, preceduta dalle trombe degli Streltzi)

Lungo regno al buon Zar!
Festa è per te, popol di Russia,
Glorifica il tuo buon Zar!

I BOIARDI (dal sagrato)

Evviva lo Zar Boris Theodorovich.

IL POPOLO (inchinandosi)

Viva lo Zar!

(Tchelkalov e i boiardi seguono la processione, e si dispongono, descrivendo un mezzo cerchio, fra i sagrati delle due cattedrali).

IL POPOLO

Sia gloria in Russia a Zar Boris!
Gloria, gloria al buon Zar!
Gloria! gloria! gloria!

(Boris appare sul sagrato. Chouïski è dietro lui, e fa segno al popolo di tacere).

BORIS

(i figli suoi, Teodoro e Xenia, lo seguono)

Triste 'l mio cor!...
La tema incessante
Dell'arcano nefasto,
Mi rode l'alma!

(in estasi)

Santo defunto! O, mio avo regal!
Tu vedi dal Ciel le lagrime nostre...
Invia la tua santa benedizion
Su me, sul Regno...
Oh, rendimi buon e giusto come te,
E 'l mio tron felice sia!

(abbassa il capo)

Or salutiam i defunti Sovran
De la Russia!

(con regale maestà)

Il mio popol avrà la sua festa!
Tutti! dal boiardo al povero mendico,
Tutti entreran; tutti! è lo Zar che invita!

(Boris entra nella cattedrale)

IL POPOLO

Ogni ben! lunga vita al buon Zar,
E gloria al bel sol del vasto ciel!
Gloria! gloria!
Sia gloria in Russia a Zar Boris!
Gloria! gloria! gloria! ed ogni ben!

(Fra le ovazioni entusiastiche, Boris esce dalla cattedrale e si dirige ai suoi appartamenti. Il velario s'abbassa, fra le grida del popolo:)

Gloria, gloria!...

(le campane suonano a distesa)

(*Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

QUADRO I.

Il Castello di Mnichek. Un giardino. Una fontana. La scena è rischiarata dai raggi della luna.

IL FALSO DIMITRI

(esce dal castello quasi sognando)

,, Stasera alla fontana. ,, Voce divina!
Da qual delizia mi soggioghi l'alma!

(s'avvicina alla fontana)

Verrai tu, al mio dolce appel?
Ah, sei tu del mio cor tutta la speme!...
No... non scordar colui che tanto t'ama...
Tu vedi le sue pene, e 'l suo soffrir...
Deh, vieni a consolar la mia tristezza,
Col tuo sorriso angelico e divino...
Marina! Marina!
Rispondi... oh... rispondi!
Oh, vien... vien io t'attendo!...
T'attendo qui. Rispondi... Son'io che ti chiamo...

(Una folla d'invitati esce dal castello. Avanti a tutti è Marina, che dà il braccio ad un vecchio signore polacco. Gli invitati attraversano la scena a coppie).

MARINA (al suo cavaliere)

Il vostro amor mi lascia indifferente;
I vostri giur, per me, son frasi vane;
E mai fede non avrò ne' vostri accenti.

(passano nel giardino)

I CAVALIERI

Vincerem la Moscovia in un sol dì!
Faremo prigionier i Moscoviti,
E di Boris annienterem le truppe!

LE DAME

Su Mosca piombate d'un tratto;
Catturate quel perfido Zar!... (passano nel giardino).

I CAVALIERI

(rientrando nel castello)

I vili moscoviti
Pei Polacchi son oltraggio!

LE DAME

Marina è bella... ma forse
A noi non può giovar!

MARINA

(dall'alto della scalinata agl'invitati)

Del vin! del vin! ospiti miei!

GLI OSPITI

In onor dei prodi Mnichek,
Beviam il vin, e viva la divina Mnichek!
Gloria a la corona di Marina!

(nelle quinte)

Viva! viva! viva!

(Marina e gli ospiti entrano nel castello)

MARINA (entrando)

Dimitri... Zarévic... Dimitri...

DIMITRI

E' lei Marina! (va ad incontrarla)
Tu, mia regina, o angel di beltà!
Oh, l'attesa fu lunga e tanto triste...
Quand'il cervel si strazia.
Da gelosia corroso,
Il cor, invaso dai tormenti, ottènebra il pensier,
Ed esecra l'amor... la sua regina!

MARINA

Sta ben... tutto io so!
Non dorme più! Notte e giorno
Sogna all'amor e vive per Marina!
No!... da te qui venni
Per parlarti di cose ben gravi e non d'amor.
Sol tu puoi, se ti piace,
Fremer e spasimar d'amor per me!

DIMITRI

Marina!

MARINA

No! s'anco, per amor mio,
La vita tua m'offri,
Muto 'l mio cor sarà!
Quando a Mosca, entrerai come Zar?

DIMITRI

Io Zar? Marina, ho lo spavento in cor!
Di Zar il nome, del tron il fulgido splendor,
Di schiavi vili e adulator lo stuolo,
In te spensero l'amor...
E l'ardente desìo d'abbandonarti
Alle dolci carezze,
Alla mia tenerezza.
E all'estasi adorata di questa mia passion?

MARINA

Or via, finiam!
Oh, degli innamorati, conosco ben l'adagio:
,, Un tugurio ed il tuo cor, e felici noi sarem. ,,
Ascolta ben, Zarèvic; pel tuo frivolo amor,
Potrai tu scegliere, fra tante Moscovite,
Una bella dagli occhi di foco!...

DIMITRI

Oh, no... sei tu! tu sol che desidero!
L'angelo mio sei tu!... tu, l'amor mio!
Abbi pietà del profondo dolor...
Non mi cacciar da te!

MARINA

Per te, Marina non è che un'amante...
Un trastul!
Ebben no!... Solo il tron dei Zar,
Le loro corona sol, potran tentarmi!

DIMITRI

Tu ferisci il mio cor, crudel polacca...
Gli acerbi detti tuoi, lo fan penar!
Guarda... mi prostro ai tuoi piè...
Umil imploro l'amor da te...
Deh!... alimenta questa fiamma!

MARINA (sarcastica)

No, mio tenero amoroso...
Non ti prostrar... ti leva!
Povero martir! mi fai pietà!
Ti compiango perchè soffri!...
Perchè d'amor, tu langui per Marina...
Notte e dì sogni di lei...
E non pensi a la corona...
E non pensi più a Boris!...
Va... vagabondo!

DIMITRI

Marina! taci!

MARINA

Va, salariato! va... servo vil!

DIMITRI

Oh, Marina!
Hai tu il diritto di rinfacciarmi
Tutto quel che soffersi nel passato?
Tu menti! sì, menti,. polacca!...
Io son lo Zar!
Con me dei combattenti accorron...
Domani all'alba io vo partir con essi,
E capo lor sarò!
Sul Kremlino da prodi piomberem,
Per conquistar il tron degli avi miei;
E il dì che Zar sarò,
Con qual gioia di te mi riderò!
Oh, in quel dì le lagrime di duol tu verserai,
Per lo scettro perduto! Umile
Allor ti vedrò ed implorante,
Ai piedi del mio trono nel Kremlin;
Ma tutti, al mio comando, della stolta
Polacca rideran!

MARINA

Rideran!...
O, Zarevic, t'imploro!
Sii clemente..., perdona i detti miei!
Me l'inspirar non l'odio;
Ma la speme nel suo fato!
Ti desiro la gloria e 'l poter...
Credi a me... ti seguirò
Io t'amo!
O, mio prode, Marina fedel ti sarà!
Ma pensa... pensa a te...
Il tron t'attende già...
Correr tu dei laggiù nel tuo Kremlin!

DIMITRI

Marina!
Cessa di fingere il santo amor...
Strazii indicibili mi fai soffrir!

MARINA

Oh, t'amo, prode guerrier,
Il mio signor sei tu!

DIMITRI

Oh, ripetimi, Marina,
Deh, ripeti quegli accenti!
Solo il tuo fascin mi può inebbriar!

MARINA (si getta ai suoi ginocchi)

Oh, mio Zar!

DIMITRI

Vien, Marina, il mio perdon ricevi,
Fra le braccia del tuo sposo!
Egli t'attende.

MARINA

Mio signor, tu mi rendi la speme!
Son tua conquistator

(si abbracciano).

GLI OSPITI (nelle quinte)

Viva! Viva! Viva!

(cala la tela)

QUADRO II.

Gli appartamenti dello Zar Boris al Kremlino a Mosca. A sinistra, un globo terrestre su d'una piccola tavola, alla quale TEODORO è seduto, leggendo « Il Libro del gran Disegno ». A destra, un tavolo da lavoro, accanto al quale siede XENIA. Vicino ad essa, su d'uno sgabello, lavora la NUTRICE. Verso il proscenio un'ampia poltrona. Di fronte un orologio a çarillon e a figure movibili.

XENIA

(stringendo fra le mani un medaglione, col ritratto del suo fidanzato, piange)

Oh! egli... morì...
E là sotterra, riposa il mio ben...
Lontan dalla sua Xenia!...
Tu dormi sol, sotto la fredda pietra,
E non vedi 'l mio strazio... non odi i miei lai!
I lai di chi t'ama, e langue per te!...

LA NUTRICE

Basta! Cessa, mia graziosa Zarevina.
Non pianger più... tergi le ciglia...

XENIA

Il cor si spezza e soffro tanto!...

LA NUTRICE

Ti calma, o cara.
Lagrime di fidanzati
Le asciuga il sol come la brina.
La terra è così vasta. Un bel garzon,
Snello e gentil conoscerai,
E quello che morì tu scorderai!

XENIA

No, mia nutrice,
No! l'amo ancor, e sempre l'amerò.

LA NUTRICE

E che? L'hai visto appena, e vuoi morir per lui?
Languiva una donzella
Perchè amava un bel garzon...
Ma quel furbo si celò
E anche lei si consolò.
O, colomba, scaccia la tristezza,
E non pensarci più.
Senti la mia canzon:

(s'avvicina a Xenia)

La canzone della pulce.

Un moscon legna tagliava
E pei re l'acqua tirava
La pulce saltellante
Gli faceva da aiutante.
Pian! Giunge un farfallon,
Nel giardin del Pope Illon —
Ei comincia a svolazzar
Ed il fieno a mangiucchiar —
S'arrabbia il moscon
Con far da padron,
E prende un ramoscel
Per scacciare quel ribel.
Sventura pel moscon...
Lancia male il suo baston,
E le reni si spezzò,
Mentre l'altro via volò!
Ma in suo soccorso, lesta
Corse la pulce mesta...
Sul dorso gli saltò
E con slancio l'aiutò.

La piccina si svenò
E al moscon si confessò
Che per lei ella spirò...
Ed in ciel se ne volò!

TEODORO

Oh, com'è strana la tua canzon...
Dopo le nozze, tu suoni a morto?!...

LA NUTRICE

Mio Zarevic,
Ne sai tu, dunque, delle più gaie?
Pazienza avrò con te. Ivan, lo Zar terribile,
Ce ne diede lezion quando regnò.
Canta. —

TEODORO

Oh, cara, io t'assicuro... tu canterai con me!

IL GIUOCO DL KHLIOST

(Teodoro incita la nutrice a giuocare. — Girano in tondo e, battendo le mani, cercano d'essere i primi a darsi un colpo).

TEODORO

Odi la fola: è bella.
Una gallina fece una vitella...
E fece un uovo il porcellin.
Seria la novella
Pe' sciocchi e pe' bambin.

(si alza, si colloca rimpetto alla Nutrice, e, mentre canta, batte le mani, un colpo per ogni battuta di musica).

Tu — ru, tu — ru, mio pulcin,
Dove porti tu quel gran?
Certamente ben lontan...
A Kiew te n'andrai
E sull'alber volerai...
Ma là un gufo troverai.

TEODORO e LA NUTRICE

S'ei fa l'occhiolin
Qui svolazza l'uccellin...
Zin zin, biricchin!
Facciamo insieme zin zin...
Contenti danziam,
Orsù tutti invitiam,
Danzar noi vogliam.

TEODORO

Del diacon, nel cortil,
E' rinchiuso un passerin...
Un nibbio ei non è, ma un uccellin gentil...
Ha il becco lungo, bianco, ed è carin. —
Per visitare l'amico egli partì.

LA NUTRICE e TEODORO (si congiungono a poco a poco)

E il gufo gli disse pian pian:
,, Il gran falciato si batte ogni dì...
Il diacono e sua moglie, or, or si batteran! ,,
Il fuoco al grano s'appiccò
E 'l diacon s'arrabbiò.
Invaso dal terror
Nel granaio penetrò,
Con l'ansia in fondo al cor...
Ma le orecchia si scottò!...

TEODORO

Per il festin
Arrivano i signor;
I bei pasticcin,
Son già sul piatto d'or.
Gli arcier, giunti da lontan,
Mangion, bevon... con baccan!
Una vacca ed un bue si mangia l'uffizial
E seicento fagian,
Per saziar l'epa infernal!
Khliost!... (dà un colpo alla nutrice).

LA NUTRICE (scorge Boris e lo saluta a bassa voce)

Ah!

BORIS (alla Nutrice)

Che c'è? Un gran nibbio minaccia i piccin?

LA NUTRICE

Mio sovran, perdona.
Io vecchia son e tanto timorosa...

BORIS (a Xenia)

Oh, figlia mia! o mia colomba!...
Appena fidanzata, e già vedova!...
Tu piangi sempre... senza tregua?

XENIA

O, Sovrano, chè l'amar mio pianto
Non ti rattristi.
Il mio dolor è ben sì poca cosa,
Di fronte al tuo soffrir,

BORIS (accarezzando i capelli di sua figlia).

Oh, figlia mia! o mia colomba!...
Raggiungi nel *terem* le tue compagne.
Distrar ti dei... ti dei divertir.

(Xenia e la Nutrice escono. — Boris segue sua figlia, affettuosamente, collo sguardo triste).

Va, figlia mia! (a Teodoro)
E tu, figliuol, che leggi?
Un atlante?

TEODORO

La carta di Moscovia,
Da un punto all'altro il Regno.

BORIS

Sì... sì... sta ben, figliuol.
D'un batter d'occhio, come dall'alto,
Tu puoi contemplar l'intero regno.
Frontiere, fiumi e città...
Impara ben. Verrà un giorno,...
Chi lo sa,... ben presto,
Un dì t'apparterà tutto l'imper.
Studia, fanciul.

(Si dirige verso la poltrona. — Prende delle pergamene, che si trovano sulla tavola, e le scorre distrattamente).

Ho il poter supremo!
Da cinque anni già, stringo lo scettro,
E l'alma cerca ognor la dolce tregua.
Invan tutti i maghi mi predisser,
Un regno lungo, savio e tranquil...
Ahimè! più nulla non mi seduce!
Nè gloria, nè gli evviva...
Più nulla, mi può sedur!

(inclina il capo pensoso)

Nella famiglia, invan cercai la gioia...
Io preparai le nozze di mia figlia,
Della mia Xenia, la pura colomba...
Il suo fidanzato morì!
La man implacabile di Dio pesò
Sull'alma mia nefanda,
E l'avvenir m'appar sì tetro,
Senza più traccia di speme!
Il cor si spezza e soffre...
L'anima mia s'esalta...
Io tremo... io fremo...
E pavento sventure!...
Per soffocar gli atroci rimorsi
Ai Santi innalzai le preci mie.
Nel fulgor del mio grande poter illimitato,
Io, Zar di Russia, mendicai il pianto che consola!

Maledizione! Tutti cospiran!
Ovunque insidie... e mine misteriose...
Grandi flagel... e peste e carestia!
Come animal gli affamati accrescon,
E 'l Regno inter piange e soffre:
Di questi mali orrendi, di cui il Cielo
Per mio delitto, su me pesò,
Il popol me solo accusa!
E 'l nome sacro di Boris
L'esècran tutti!
Da me 'l sonno sfuggì... e nelle tènebre,
L'insanguinato fanciul chiede pietà!
Gli occhi atterriti... colle manine
Invocan grazia....
Ma non ottenne grazia!...
Vedo ancor la piaga orrenda...
Sento 'l rantol d'agonia...

(cade accasciato sulla poltrona)

Oh, Dio! abbi pietà di me!

IL BOIARDO DELLA CORTE

Mio nobil Sovran,
Verso te viene il Prence Chouïsky
Tutt'umil...

BORIS

Chouïsky? Può entrar.

(con ironia)

Felice io sono di vedere il Prence...
M'alletta l'ascoltar...

IL BOIARDO DELLA CORTE

(a bassa voce all'orecchio di Boris)

Ier sera venne un servo di Pouchkine,
Per denunziar Mstislawski, il Prence

Ed altri boiardi. —
Questa notte si videro in secreto...
Da Cracovia giunse un corrier con...

BORIS (interrompendolo)

S'arresti!

(il boiardo esce)

Sì... Prence Chouisky!

CHOUISKY (entrando)

Salve! o nobil Sovran!
Zar, è grave...
Apporto nuove che ti turberan...

BORIS

Parli delle azion d'antichi amici tuoi
Tutti in disgrazia,
Che il segreto corrier ti fe' conoscer?

CHOUISKY

Sì, Sovran.
Un impostor si fa credere Zar.
Il Re, il Papa, credon tutti a lui.

BORIS (turbato, si solleva dalla poltrona)

Ma sotto qual nome si cela il traditor?
Qual nome assunse l'impostor? Qual nome?!...

CHOUISKY

Il tuo trono, Zar, è incrollabil.
Pei tuoi favor, pel zel, per il tuo core,
Conquidere sai tu l'alma di tutti,
E son devoti alla tua maestà!
Ma ben ch'io soffra, Zar, o nobil mio sovran,
Benchè tutt'il mio cor si schianti dal dolor,
Per certo io tacer non oserò,
Che se il mariuol, contando sull'audacia,

Arriva a penetrar nel regno tuo,
Verso Dimitri il popol correrà,
Sedotto da quel nom, ch'egli risorge!

BORIS (con terrore)

Dimitri! (a suo figlio) Ci lascia, Zarevic...

TEODORO

O sovran, permettimi ch'io resti presso te.
Conoscer vo' il periglio che mina il tuo poter!

BORIS

Oh, no... no... mio figliuol!...
Zarevic, Zarevic, devi obbedir!

(Boris conduce suo figlio, poi chiude la porta e ritorna a Chouïsky)

Noi tosto agirem —
Che il regno intier sia cinto di barriere,
E sott'alcun pretesto, niun varcherà le mura.
Agisci, (fermando Chouisky, che sta per partire)
No... attendi ancor... Chuïsky.
Hai tu, per caso, inteso dir
Che dei fanciulli uccisi, sorgan dal loro avel
Per conturbar gli Zar? Gli Zar legittimi,
Eletti dal popolo?!...
Zar, consacrati dal gran patriarca?!

(scoppia a ridere di un riso selvaggio)

Ah, ah, ah, ah, ah, ah!...
Di... ridi?!...

(afferrando Chouisky pel collo)

Ah, non ridi più... eh?!..

CHOUISKY

Perdona Zar, potente sovran...

BORIS

Prence, dimmi: il dì che si compì
L'empio delitto; quand'il fanciul...
Perì tragicamente...
Dimmi: il fanciul... era ben... Dimitri?

CHOUISKY

Sì!

BORIS

Vassili Ivanovitch,
Per il Cristo divin
Io ti scongiuro, mi svela tutto quel che sai!
Io son buon... tu lo sai ben...
Ma se ti vuoi celar... oh, guai a te!
Inventerò un martir così crudel
Ch'Ivan stesso, trasaliria d'orror
Ne la sua tomba!... Rispondi a me!...

CHOUISKY

La tua disgrazia io temo e non la morte!
Nel tempio d'Ouglicht, dinanzi al popol,
A lungo contemplai quel piccol morto,
Intorno a lui giacean ben trenta corpi
Informi e orrendi... sangue e poltiglia
E da quei corpi sprigionava il lezzo!
Ma il viso del figliuol del Zar Ivan,
Era intatto...
Intorno al collo una piaga rossastra...
E su le labbra ancor si disegnava
Il sorriso gentil d'un cherubin...
Parea dormir placidamente,
Stanco, nella sua culla, le braccia in croce,
Stringendo nella man un ninnol infantil!

BORIS

Oh... oh... taci!

(Fa segno a Chouïsky di allontanarsi. Il Principe esce, gettando uno sguardo furtivo a Boris. Lo Zar ricade, accasciato, sulla poltrona).

Oh, soffocai... il respir mi mancò...
Com'onde agitate, il sangue
Battè le tempia, senza cessa...
Oh, fragil coscienza! tu vuoi l'espiazion!...

(La scena s'oscura; la pendola suona)

Sì, basta... lo so... lo so... basta
Ch'una piccola macchia l'offuschi
E l'alma s'infiamma...
E 'l cor s'empie di pena!
Io soffro tutte le morti!...
Ed il rimorso, come un martel,
Ognor batte al mio cervel...
La strozza si serra... si serra...
La ragion perdo... vacilla...
Vedo il fanciul... di sangue intriso...
Là... laggiù.... chi muovesi colà?!...
Ei vien verso me... ancor...
Ei trasal... geme... ed implora.
Va... va... va via!
Non son'io ... no... l'assassin!...
No, no, fanciul!... non io... non io...
Ma il popol fu...
Va... fanciul!

(Nasconde il volto fra le mani, e, affranto, cade in ginocchio innanzi alla poltrona, quasi biascicasse un'orazione).

O, Signor!... abbi tu pietà del peccator...
Proteggi di Boris l'alma colpevol!

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

QUADRO I.

La foresta di Kromy. A destra degli spettatori, un pendìo, da cui comincia la strada, che attraversa la scena. In lontananza si scorgono le mura della città. Sulla vetta del pendìo, un grosso tronco d'albero. Rimpetto gli spettatori, la foresta. E' notte. All'alzarsi del sipario, nelle quinte, s'odono delle grida selvaggie di vagabondi. Essi sbucano, in folla, dal pendìo, e invadono la scena. Conducono il boiardo Khroutchov legato, colle vesti lacere ed il capo scoperto.

I VAGABONDI

Sia tratto qui, e adagiatel sul tronco, fratelli!
Così. (fanno sedere il prigioniero sul tronco).
Poichè vuol urlar, curar noi dobbiam
La nobil sua strozza! L'imbavagliam!

(Imbavagliano Kroutchov con lembi di vesti, e lo legano al tronco con una cinghia).

Amen!

(Accendono dei fuochi)

GLI UOMINI

Che, fratelli...
Senza scorta, quel boiardo vorreste lasciar?
Noi protestiam! Egli è certo un grand'uom!

Lo Zar Boris rubò 'l tron e la corona,
Ed ei rubò al ladron!
Eh!... rendiamogli gli onor,
Che mertò questo cialtron!
Eh!... voi... Fomka, Epihaan, in guardia là!

(Due uomini armati di staffile, escono dalla folla e si mettono accanto a Khroutchov).

LA FOLLA

Amen!

LE DONNE

Ma che dite voi di ciò?
Si dice che 'l boiardo,
Una bella ancor non abbia...
Ma sarà ver?
Senz'un amante
Il boiardo è un'alvear
Privo di miel —
Afimia, colomba,
A quanto dicon,
Tra poco avrai cent'anni!
Sicura ne sei tu?
T'avanza, mio tesor, vers'il boiardo.

(Una vecchia, gemendo e tossendo, si dirige verso Khroutchov)

UOMINI e DONNE

T'avanza! ah! ah, ah, ah, ah!
Amen! A lui rendiam gli onor!

GLI UOMINI

Eh, voi... donne; cominciate?!

LE DONNE

(si dispongono in mezzo cerchio attorno al boiardo)

Il bel falco batte l'ali?
E' un corsier che caracolla?
E' il boiardo, gran messer,
Che pensa e riflette notte e dì?

TUTTI (salutando il boiardo)

Gloria, gloria al gran boiardo,
Gloria al suo Zar Boris; gloria!

VOCI DI UOMINI

Eh, donne! il buon boiardo ha perduto 'l suo frustin
Invece del baston... lo staffil!

(mettono uno staffile fra le mani del boiardo)

Va ben... continuate...

LE DONNE

Il buon boiardo pensa notte e dì
Per contentar lo Zar,
Come potrà batter a morte
La brava gente ed i cristian!

TUTTI (salutando)

Gloria a questo buon boiardo,
Gloria al suo Zar Boris!
Gloria! (si avvicinano tutti al Boiardo)
Ei sempre ci colmò de' suoi favor!

(lo salutano)

Per non sporcar di fango i tuoi calzar,
Ti facevi portar dai nostri figli!

(lo salutano ancora)

Ed a suon di staffil li comandavi!

Sia gloria al gran boiardo, gloria al suo Zar Boris!
Gloria! gloria a te!

(lo salutano profondamente)

(A destra, sulla strada, accorre l'Innocente. Ha sul capo un elmo di latta. Egli è incatenato: i suoi piedi son nudi, ed ha in mano un sandalo di vimini).

I BIRICCHINI

Trr... elmo di latta! elmo di latta!
Trr... elmo di latta!
U — liù, liù, liù, liù, liù, liù... trr...

(Qualche uomo e qualche donna minaccia i biricchini, che si tacciono)

L'INNOCENTE

(siede su di un sasso e canta, dondolandosi, ed accomodando il suo sandalo)

Luna bianca
Il gatto piange!
Innocennte sta tranquil...
Pensar devi all'orazion.
T'adoro, mio Signor...
T'amo Gesù!
Notte serena...
Splende la luna!

I BIRICCHINI (con simulato rispetto

Viva... viva all'Innocente
Sian resi grandi onor!
Salutaci pian pian...
Ti leva l'elmo... egli è pesante!

(dando dei colpi sull'elmo di latta)

Zin! zin! zin! campanon!

L'INNOCENTE

Non sapete ch'ho un copec?

I BIRICCHINI

Fa veder... sei tu in error!

L'INNOCENTE

(toglie dall'elmo un copec e lo mostra ai ragazzi)

Veh!

I BIRICCHINI

(emettono un fischio di canzonatura, che imita il suono di « vuit », gli strappano dalle mani il copec e fuggono).

L'INNOCENTE

(piange, ed i suoi gridi si confondono col canto di Varlaam e Missaïl)

Ah, ah, ah, han rubato all'Innocente!
Ah, ah, ah, il pover mio copec! ah, ah, ah, ah!

VARLAAM e MISSAIL (nelle quinte)

Luna e sol non brillan più!
Tutti gli astri si son spenti...
Trema e sussulta, o terra,
Pel misfatto di Boris!

(L'Innocente si stende sulla pietra e finge di dormire. La folla ascolta il canto e si dirige da quel lato).

Strane bestie erran ovunque,
Inseguendo alati mostri,
Che i fanciulli von divorar,
Per l'atroce delitto di Boris!

(il canto s'avvicina)

Di Zar Boris i servi,
Senza pietà torturan, nè mercede,
Inspirati dai dèmoni impuri,
In onor del buon regno,
Del Sàtana Boris!

LA FOLLA

Quei vecchi giungon da la città.
Han dell'ardir, se canton le colpe dello Zar...
Le torture de' miser che languon...

VARLAAM e MISSAIL

Misero popolo che geme e soffre,
E si contorce sotto la verga di quell'àpostata,
Dello staffil infam del regicida,
Alla gloria del suo mortal peccato!

LA FOLLA

Haïdà!
Nel popol s'accende l'ardir
Si ridesta 'l suo furor;
Il sangue cosacco s'infiamma nel cor!
Oh, da te noi siamo invasi, o santa forza!
O, tu, forza vigorosa,
Forza immortal, possente, forza vendicativa!
Forza terrificante!
I nostri fratei, non devi tradir...
Aiutali a lottar...
Aiutali a pugnar...
Con ardor a lottar... con ardor a pugnar!...
Tu li èccita a pugnar!...
Haidà!...

VARLAAM e MISSAIL

Accettate, buona gente,
Per vostro amato Zar,
Accettate colui che 'l Ciel salvò
Dalle man lorde dell'assassin!
Accetta, popol, come Zar,
Dimitri, il figliuol del zar Ivan!

LA FOLLA

Del popolo l'ardir già si destò implacabil!
Invadici, forza, invadi il nostro cor!

Forza, che tutto fa espiar!
Notte e dì del Zar Boris i servi,
Torturan uomini giusti;
Li tanagliano, li strazian....
Li assassinan con furor!
Morte! morte! morte a Boris...
Al regicida morte!

LAVITZKY e TCHERNIAKOVSKY
(nelle quinte)

Domine, Domine, salvum fac Regem,
Regem Demetrium Moscoviæ,
Sàlvum fac, salvum fac Regem Demetrium
Onnis Russiæ... Salvum fac. Salvum fac
Regem Demetrium!

VOCI NELLA FOLLA

Ancor costor! Che cosa voglion quì?
Son dei lupi gli ululati

(accorrono a sinistra per affrontare i gesuiti).

Son neri quei demon!

LAVITZKY e TCHERNIAKOVSKY

Domine, Domine, salvum fac, salvum fac!

VARLAAM (a Missail)

Dei corvi la vil razza!
Vengon qui come noi per acclamar lo Zarevic!
Impedir lo dobbiam, Missail!

MISSAIL

Impediamol!

LAVITZKY e TCHERNIAKOVSKY (entrano)

Domine, Domine, salvum fac Regem
Demetrium Moscoviæ.

MISSAIL (alla folla)

Morte alla razza nera!

LA FOLLA

Haida! A morte!
Morte ai vampir!
Ai maghi! agli stregon!

VARLAAM

Dal pino si sprigioni l'alma lor!
E cantino le lodi sulle foglie!

(la folla si precipata sui gesuiti e li lega)

Stringete ancor!
Non si debbon muover più,
Nè indur gli altri in tentazion!

LAVITZKY e TCHERNIAKOVSKY

Sanctissima Virgo,
Servos tuos
Juva, juva,
} tre volte di seguito.

LA FOLLA

Haidà! là sul pino!

LAVITZKY e TCHERNIAKOVSKY

Sanctissima Virgo, juva servos tuos,
Servos tuos!

(La folla trascina i gesuiti nella foresta. S'odono i clamori delle trombe, e compariscono sulla scena dei cavalieri, avvolti in candidi mantelli, che portano delle torcie. Processione di truppe di Dimitri. I vagabondi invadono la scena).

VARLAAM e MISSAIL (nelle quinte)

Gloria allo Zarevich!
Dio per noi lo conservò! (bis)
Lo conservò per noi!

(La folla, Varlaam, Missail e i gesuiti, si agitano sulla scena. Il falso Dimitri, entra, montando un cavallo, tenuto per la briglia da due guerrieri).

LA FOLLA

Vivi e governi Dimitri Ivanovitch!
Gloria! gloria! gloria! gloria! gloria!

IL FALSO DIMITRI (a cavallo)

Noi, Dimitri Ivanovitch,
Per volontà di Dio, di Russia Zarevic,
Forti dell'eredità degli avi,
Noi offriam al nostro popol,
Straziato dal falsario,
Aiuto e libertà!

KHROUTCHOV

Oh Signor, nobil Zarevic!
Sia gloria a te!

(salutandolo profondamente)

DIMITRI

Vien, boiardo, col tuo Zar, il nemico ad affrontar...
Entrerem nella patria...
Là nel santo Kremlino!

(Dimitri s'allontana, montando il pendìo a destra. Tutti, ad eccezione dell'Innocente, lo seguono).

LA FOLLA

Gloria! gloria! gloria a te!
Sia gloria ognor a Dimitri Ivanovitch.

(LAVITZKY e TCHERNIAKOVSKY (seguono Dimitri)

Gloria Deo! Gloria!

(Nelle quinte s'ode il rintocco funebre delle campane. Da lungi un bagliore d'incendio. La scena si vuota).

L'INNOCENTE

(si guarda attorno, poi siede sul sasso e canta dondolandosi)

Sgorga l'amaro pianto!
Piangi... piangi... alma infelice!
Il nemico qui verrà...
Tanto sangue colerà...
Ed il fuoco struggerà!...
Oh, terror! oh... terror!...
Lascia sgorgar il pianto,
Misera plebe!...

(Cala la tela)

QUADRO II.

Il palazzo angoloso del Kremlino. Banchi ad ogni lato. A destra una porta sul gran scalone. Alla sinistra gli appartamenti dello Zar. A destra, presso la rampa, una tavola coll'occorrente per scrivere. Verso sinistra, il posto dello Zar. Seduta straordinaria della Duma dei Boiardi.

I BOIARDI (una parte di essi)

Su, Boiardi, incominciam. Chi parla?

ALTRE VOCI

Voi pe' primi parlerete!

ALCUNI

Ma la nostr'opinion esposta è già!

(a Tchelkalov)

Scrivi: Andrea Mikailovitch:

(Tchelkalov siede alla tavola)

PRIME VOCI

Arso vivo lo scellerato!

TERZE VOCI

Ma pria bisogna arrestar quel maledetto!
Poi... l'arderete!

PRIME VOCI

Giusto!

QUARTE VOCI

Non totalmente ancor!

(Man mano che espongono la loro opinione, i boiardi s'alzano, poi salutano e si rimettono a sedere).

SECONDE VOCI

Calmatevi! dobbiam parlar!

PRIME VOCI

Pria di tutto si deve arrestarlo,
Poi sia appeso e flagellato!

SECONDE VOCI

Si giustizi e s'esponga il suo corpo
Ai corvi famèlici!

TERZE VOCI

Indi bruciarlo avanti al popol,
Sulla pubblica piazza, e maledir le sue ceneri
Per ben tre volte!...

QUARTE VOCI

E sparpagliar le sue ceneri,
Fuor della mura a' quattro venti!

TUTTI

Dello spergiur la traccia, sparisca sulla terra,
E s'alcun lo difende, anch'ei dovrà perir!
Il corpo suo sarà messo alla gogna...
E dovunque sarà proclamato quest'editto
In tutti i borghi, in tutte le chiese, su tutti i crocevia e piazze... (lunga pausa) che genuflesso il popol al Ciel innalzi le sue preghiere, a finchè risparmi la patria nostra...

QUALCHE BOIARDO

Ma Chouisky qui ci obliò! Benchè complotti,
Senza lui non possiamo nulla finir.

CHOUISKY (entrando)

Degnate perdonarmi,
Se alquanto indugiai. Oh, scusate 'l mio ritardo.

I BOIARDI

Ecco il prence Chouisky.

CHOUISKY (ai boiardi che lo circondano)

L'altra sera,
Mi congedai dal Zar col cuor straziato,
Perchè io mi tormento pel suo spirto...
Da uno spiraglio, allor volli mirar...
Oh, boiardi! quale spettacol truce!
Pallido... la fronte di sudor intrisa...
Le man tremanti,
Lo Zar balbettava frasi strane e sconnesse...
Ed il suo sguardo incuteva terror!
Ròso da un arcan dolor,
Boris, il martire, piangeva!...
Poi, livido, girò gli occhi a sinistra...

Con orrendi gridi d'angoscia...
E all'ombra di Dimitri egli parlò,
Cacciando invan da lui l'orrido spettro!

I BOIARDI

No, tu menti!

ALTRI BOIARDI

Che?!...

(Boris entra, cercando restare inosservato)

CHOUISKY (continuando)

,, Va dicev'egli, va, va, va! fanciul! ,,

BORIS

Va, va, va, fanciul!

I BOIARDI (scorgendo Boris)

Oh, Signor! o, Dio del ciel! che gli angeli ci proteggan!

BORIS (avvicinandosi alla rampa)

Va! va!
Io l'uccisor? oh, no! no!
No... assassin! egli vive!
E Chouisky che il falso giurò
Squartato sarà!

CHOUISKY

(facendo il segno della croce su Boris)

Che la grazia del Ciel vegli su te!

BORIS

(padroneggiandosi, si dirige verso il luogo riservato allo Zar e dice ai boiardi)

Vi feci qui venir, che ho d'uopo di vostri consigli
In tempo sinistro di disgrazia, boiardi.
Da voi cerco rifugio.

CHOUISKY

Oh, mio sovran,
Fa che lo schiavo indegno
Pronunzi qualche accento!
Là, davanti al gran scalon,
Un vegliardo ti chiede il favor
Di essere introdotto al tuo cospetto!
Buon consiglier e giusto, di vita impeccabil,
Egli ti vuol svelar un gran mister!

BORIS

Sta ben. L'aspetto qui.

(a parte)

Questo santo, forse,
All'affranto spirto porterà
Un dolce riposo.

(Pimmen entra — si ferma e guarda fissamente Boris).

PIMMEN

Un frate umil,
Che mai curò le discussion mondane,
Qui vien ad apportar la luce.

BORIS (turbato)

Oh, svelami, buon vecchio
Quel mister...
Tutto puoi dir.

PIMMEN

Nel mister della notte
Da me venne un pastor, un venerando vecchio,
Che un'arcano nefasto mi svelò!
,, Dall'infanzia, fu questo 'l suo dir,
,, Ero cieco, nè conobbi mai
,, La notte e 'l dì! Invan tutto provai...
,, L'erbe, gl'incanti e i filtri!

,, Invan bagnai le mie pupille
,, Con l'acqua attinta alle sorgenti sante!...
,, Nulla giovò... e m'ero rassegnato.
,, Ne' sogni miei non scorgevo alcun contorno,
,, Nè forme... ma sol i canti e i suon!...
,, Una notte sognai
,, Una voce infantil che mi chiamò
,, Distintamente. —

(Boris si turba sempre più)

,, Padre, lèvati...và...
,, Va nella città d'Ouglitch,
,, Visita la nostra cattedral,
,, E di' sulla mia tomba un'orazion,
,, Perchè io son Dimitri, il Zarevich...

(Boris si drizza e si asciuga la fronte)

,, Dio m'accolse fra gli angeli
,, Ed or mi manda quì
,, Per compier de' miracol! ,,
,, Mi destai e lo volli obbedir;
,, E col mio nipotin là mi recai.
,, Orato aveva appena sulla tomba,
,, Che d'una santa gioia
,, L'anima mia s'invase...
,, Le mie spente pupille s'aprir...
,, Vid'il sol, la tomba... e il mio piccin! ,,

BORIS (mettendosi una mano sul cuore)

Oh, manco... ahimè! aiuto!...

(cade nelle braccia dei boiardi, che si consultano. Gli uni vanno a cercare dei soccorsi, altri si disperdono. Boris sviene).

BORIS (riprendendo i sensi)

Mio figlio... l'erede!...
Al chiostro... Frate!...

(i Boiardi lo fanno sedere)

(Chouisky corre a cercare lo Zarevic. Una parte dei boiardi va a cercare il patriarca del convento dei Miracoli. Soltanto cinque boiardi rimangono attorno allo Zar. Teodoro entra correndo e si getta nelle braccia di Boris).

BORIS

Lasciateci... sol vo' restar.

(i boiardi escono)

Addio, mio figlio, io muoio...
E tu, ben presto regnerai.
Non cercar come il trono acquistai...
Non sei responsabil... tu sei lo Zar legittimo...
Erede mio, il mio primogenito.
Figliuol! caro figliuol amato!
Diffida de' consigli de' boiardi ribelli,
Segui accortamente il lor complotto in Lituania.
I traditor devi punir! punir senza pietà!
Rendi giustizia al popol tuo con probità...
Difendi sempre la nostra religion,
E onora tutti i santi protettor.
Difendi la mia Xenia, o figlio mio!...
L'aiuto suo dei esser tu sol!
Ama Xenia, la pura colomba...

(con tono di voce che man mano si affievolisce)

O Signor, o mio Dio!
Ved'il mio pianto.
O, grazia, grazia!... pel figlio del gran peccator!
La tua clemenza imploro —

(appoggia le mani sul capo di Teodoro e lo benedice)

Dalle celesti e angeliche vie
Oh, versa i tuoi favor sui figli miei,
Candidi, buoni e dolci!
Angel del ciel custode, presso il tron divin...

Coll'ali vostro proteggete l'erede mio,
Da ogni tentazion... lo proteggete...

(stringe il figlio contro il suo petto e l'abbraccia. S'ode il funebre rintocco delle campane).

Dio! è il suon funebre!

CORO (interno)

Deh, lagrimate tutti...
Egli si spegne!
Son chiuse le sue labbra.
Lo spirto s'invola
Piangete...
Alleluja!

BORIS

Funesti lai!
Frate, un umil frate!
Nel chiostro va lo Zar.

TEODORO (piangendo)

Padre mio, ti calma!...
Il ciel t'aiuterà...

BORIS

No, l'ora mia suona già...

CORO (interno)

(le voci si avvicinano man mano)

Innanzi agli occhi miei, muore un fanciul...
Io singhiozzo... piango...
Ei sussulta... si dibatte...
Ed invoca il mio soccorso!
Per lui non c'è più speme!

BORIS

Signor! Signor... abbi pietà!
Pietà! oblìa la colpa mia...
O, tetra morte, gli artigli tuoi son aspri!

(entrano i boiardi e la processione)

BORIS (alzandosi di soprassalto)

Ah, fermatevi! son Zar ancor... Io son lo Zar!

(appoggia le mani sul cuore e ricade sulla poltrona)

Oh, muoio!... Dio... mi perdona!

(ai boiardi, accennando il figlio)

Lui!
E' il vostro Zar!...
Oh, grazia... grazia!

(Boris muore)

I BOIARDI (col capo abbassato, come in un mormorio)

Ei muor!

(Cala la tela sul lugubre quadro).

FINE.

Prezzo netto Lire TRE